

La preghiera in famiglia

TERZA DOMENICA DI PASQUA

26 APRILE 2020

Al momento stabilito tutti si riuniscono intorno al tavolo della sala da pranzo, dove saranno posti:

- una bibbia chiusa;
- un crocifisso o un'immagine sacra;
- una candela.

Se sono presenti dei bambini, nei giorni o nelle ore prima della preghiera in famiglia, prepareranno delle sagome di impronte di passi, con carta o post-it. All'inizio della celebrazione ne distribuiranno una ad ogni membro della famiglia.

Saluto iniziale

Genitore. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti. Amen!

Tutti leggono la poesia/preghiera di D.M. Tuoldo

Mentre il sole già volge al declino,
sei ancora il viandante che spiega
le scritture e ci dona il ristoro
con il pane spezzato in silenzio.
Cuore e mente illumina ancora
perché vedano sempre il tuo volto
e comprendano come il tuo amore
ci raggiunge e ci spinge più al largo.

Mentre un figlio accende la candela, simbolo di Gesù risorto, si fa un canto conosciuto di Alleluia (in alternativa si può ascoltare il canto collegato a questo link:

<https://www.dropbox.com/s/gc3b68sdwiv3xzu/Alleluia-VerbumPanis.m4a?dl=0>).

Primo momento: I PASSI DELUSI

Leggiamo il Vangelo a più voci in famiglia: Cr = Cronista; Dis = Discepolo; G = Gesù.
Iniziamo vicini alla porta d'ingresso.

Cr. Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome **Èmmaus**, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro:

G. «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?».

Cr. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose:

Dis. «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

Cr. Domandò loro:

G. «Che cosa?».

Cr. Gli risposero:

Dis. «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Le nostre tristezze e delusioni. Dopo qualche istante di silenzio ognuno scrive sulle impronte preparate dai bambini le proprie tristezze e delusioni che hanno provato in questo ultimo periodo. Poniamo le impronte al centro del tavolo.

Secondo momento: LA PAROLA CHE ILLUMINA E RISCALDA

Cr. Disse loro:

G. «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il **Cristo** patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

Cr. E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le **Scritture** ciò che si riferiva a lui.

La bibbia, Parola per incontrare e conoscere Gesù. Si apre la bibbia alla pagina evangelica odierna e la si colloca al centro del tavolo.

Ognuno fa tre segni della croce (uno sulla fronte, uno sulle labbra e uno sul cuore) dicendo:

“La Parola che sto ascoltando mi aiuti a conoscere Gesù: possa comprenderla con la mia mente, possa proclamarla con la mia bocca; resti sempre nel mio cuore”.

Terzo momento: LA GIOIA RITROVATA

Cr. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero:

Dis. «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto».

Cr. Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro:

Dis. «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Cr. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano:

Dis. «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a **Simone!**».

Cr. Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Facendo molta attenzione si bruciano i foglietti delle tristezze e delle delusioni. I ragazzi lo fanno solo insieme a persone adulte.

(In alternativa è possibile strappare i foglietti)

Commento

Ti invitiamo a guardare il video che commenta il Vangelo di questa domenica (lo trovi sul sito della diocesi <http://www.gorizia.chiesacattolica.it/> nella sezione VIVERE LA PAROLA).

Oppure si può leggere il commento che segue di papa Francesco.

Il Vangelo di questa domenica, che è la terza domenica di Pasqua, è quello dei discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35). Questi erano due discepoli di Gesù, i quali, dopo la sua morte e passato il sabato, lasciano Gerusalemme e ritornano, tristi e abbattuti, verso il loro villaggio, chiamato appunto Emmaus. Lungo la strada Gesù risorto si affiancò ad essi, ma loro non lo riconobbero. Vedendoli così tristi, Egli dapprima li aiutò a capire che la passione e la morte del Messia erano previste nel disegno di Dio e preannunciate nelle Sacre Scritture; e così riaccese un fuoco di speranza nei loro cuori. A quel punto, i due discepoli avvertirono una straordinaria attrazione verso quell'uomo misterioso, e lo invitarono a restare con loro quella sera. Gesù accettò ed entrò con loro in casa. E quando, stando a mensa, benedisse il pane e lo spezzò, essi lo riconobbero, ma Lui sparì dalla loro vista, lasciandoli pieni di stupore. Dopo essere stati illuminati dalla Parola, avevano riconosciuto Gesù risorto nello spezzare il pane, nuovo segno della sua presenza. E subito sentirono il bisogno di ritornare a Gerusalemme, per riferire agli altri discepoli questa loro esperienza, che avevano incontrato Gesù vivo e lo avevano riconosciuto in quel gesto della frazione del pane. La strada di Emmaus diventa così simbolo del nostro cammino di fede: le Scritture e l'Eucaristia sono gli elementi indispensabili per l'incontro con il Signore. Anche noi arriviamo spesso alla Messa domenicale con le nostre preoccupazioni, le nostre difficoltà e delusioni... La vita a volte ci ferisce e noi ce ne andiamo tristi, verso la nostra "Emmaus", voltando le spalle al disegno di Dio. Ci allontaniamo da Dio. Ma ci accoglie la Liturgia della Parola: Gesù ci spiega le Scritture e riaccende nei nostri cuori il calore della fede e della speranza, e nella Comunione ci dà forza. Parola di Dio, Eucaristia. Leggere ogni giorno un brano del Vangelo. Ricordatelo bene: leggere ogni giorno un brano del Vangelo, e le domeniche andare a fare la Comunione, a ricevere Gesù. Così è accaduto con i discepoli di Emmaus: hanno accolto la Parola; hanno condiviso la frazione del pane e da tristi e sconfitti che si sentivano, sono diventati gioiosi. Sempre, cari fratelli e sorelle, la Parola di Dio e l'Eucaristia ci riempiono di gioia. Ricordatelo bene! Quando tu sei triste, prendi la Parola di Dio. Quando tu sei giù, prendi la Parola di Dio e va' alla Messa della domenica a fare la Comunione, a partecipare del mistero di Gesù. Parola di Dio, Eucaristia: ci riempiono di gioia.

Chi guida riprende:

Genitore. Ed ora come Gesù ci ha insegnato diciamo insieme:

Tutti. Padre Nostro...

Preghiera conclusiva

Tutti insieme si legge:

Signore Gesù, come i due discepoli di Emmaus spesso anche i miei occhi non sanno vedere e riconoscerti, ma quando ascolto la tua parola, il mio cuore si riscalda e quando aiuto qualcuno sento che sei vicino a me. Resta sempre con noi.

Genitore. Il Signore ci doni occhi nuovi, ci mantenga nella meraviglia e nello stupore e ci benedica nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

Canto finale

Si conclude cantando il canto "Resta qui con noi" (Gen Rosso)
(in alternativa si può ascoltare il canto collegato a questo link:
<https://www.youtube.com/watch?v=wVxMHAz-ghc&feature=youtu.be>).

M'impegno

Impegniamoci a telefonare o a farci presente con un pensiero, un disegno o altro, alle persone a cui vogliamo bene e a raccontare loro una cosa bella che abbiamo condiviso.

PER APPROFONDIRE

CAPIRE LE PAROLE

Proviamo a capire alcune parole che abbiamo incontrato nel racconto di Emmaus.

Emmaus. Era una antica città della Palestina situata a 11 chilometri a nord-ovest di Gerusalemme.

Cristo viene da un termine greco; è sinonimo dell'ebraico Messia: significa "unto". Indica colui che è scelto da Dio e inviato per una missione. Al tempo di Gesù, molti Ebrei attendevano un Messia che li liberasse dall'oppressione romana.

Scritture.

Sono i libri santi degli ebrei: la Torà, i Profeti e gli Scritti. Noi li chiamiamo Antico Testamento. Raccontano la storia di Dio con il suo popolo. È la prima Alleanza. Anche noi leggiamo alcuni brani durante la Messa. Ci aiutano a comprendere chi è Gesù.

Simone. Simone e suo fratello Andrea erano dei pescatori che vivevano a Cafarnao, sul lago di Tiberiade. Un giorno, Gesù li chiamò perché diventassero suoi apostoli. Poi ha affidato a Simon Pietro il gruppo dei discepoli dicendogli: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». Ecco perché Simone da quel giorno si chiama Pietro.

CINEMA E CATECHESI

"km da Gerusalemme" di Claudio Malaponti, 2007

Tratto dall'omonimo romanzo di Pino Farinotti, il film si ispira all'incontro dei discepoli di Emmaus con il Signore, trasponendo la vicenda ai nostri giorni (l'Emmaus del Vangelo è indicato come un luogo a sette miglia da Gerusalemme e non a sette km come nel film).

È la storia di Alessandro Forte, pubblicitario 43enne il quale, in piena crisi esistenziale, si trova quasi per caso a partire per la Città Santa. Tra la sabbia e le colline del brullo deserto, sulla strada verso Gerusalemme incontra un uomo scambiato per un bizzarro artista di strada, che dice di chiamarsi Gesù. Dopo l'iniziale sconcerto, tra i due nasce un intenso legame fatto di interrogativi e confronti, causa di un forte cambiamento nell'esistenza di Alessandro.

Il film vuole essere una riflessione sulla situazione dell'uomo di oggi.

A partire da una lettura profana delle cose, il regista mostra l'esperienza di una presenza divina, fonte e guida per ritrovare se stessi e riconsiderare la propria vita.

I 7 Km simbolici sono quelli necessari per colmare il divario esistente tra l'essere umano, diffidente e isolato nel suo mondo mediatico, e il Signore di tutto e di tutti. In una stringata sintesi potremmo applicare al racconto la seguente chiave di lettura: un uomo comune; un pellegrinaggio non previsto; un insieme di rapporti; un incontro inatteso con Gesù; un cammino per ritrovare nel proprio intimo ciò che sembrava perduto; un racconto cinematografico come aiuto per scoprire il desiderio di infinito presente in ognuno.

Superando la precarietà delle cose, superando il timore di essere interpellati lungo il cammino, si realizza l'esaltante esperienza di sentirsi riconosciuti e amati.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=MXzebl0scmE>

ARTE E CATECHESI

Per la lettura e la riflessione completa del ciclo di Emmaus si invita a vedere il video sul canale YouTube <https://www.youtube.com/watch?v=NJ5Csp5D4SQ&feature=youtu.be>

Il ciclo di Emmaus – Arcabas

Arcabas, pseudonimo di Jean Marie Pirot, è un artista la cui pittura ha avuto diffusione in Italia, soprattutto in ambito ecclesiale.

Nato nel 1926 è divenuto celebre nel suo paese per l'insieme delle opere, pitture e sculture, realizzate per la chiesa di Saint-Huges-de-Chartreuse dal 1952 al 1990. Attualmente le sue opere sono in moltissime chiese di tutto il mondo e in numerose collezioni pubbliche e private.

In Italia alcune sue tavole sono presenti nella chiesa della Resurrezione a Torre de' Roveri (Bg), sede della Comunità Nazareth.

La caratteristica peculiare di Arcabas è una certa ingenuità, uno sguardo di candore nel descrivere l'evento sacro, un'ingenua semplicità che rende tutto lineare, di facile lettura, così come per i nostri padri erano di facile lettura i grandi cicli d'affreschi che decoravano le pareti delle chiese.

Come la pittura antica anche quella di Arcabas cerca la traduzione del fatto sacro sotto aspetti contemporanei, con colori caldi, vivaci, avvolgenti, cosicché anche l'occhio possa gioire e godere della bellezza del colore.



I pellegrini di Emmaus

Il ciclo pittorico di Torre de' Roveri, dedicato ai Pellegrini di Emmaus (1993-1994), si articola in diverse scene alcune figurative altre simboliche.

Il tutto prende l'avvio dalla tavola che ci presenta i tre personaggi del Vangelo: i due pellegrini e il misterioso viandante che si accosta a loro durante il cammino. I tre sono visti frontalmente, dietro i loro piedi possiamo notare le tracce del cammino fatto.

Mani e volti parlano dei fatti appena passati che il misterioso viandante (si noti il volto di luce dai lineamenti misteriosi e non marcati) pare non conoscere; parole di sconforto, fatti tragici davanti ai quali la loro speranza si è miseramente infranta.

Parlano ma non si guardano in faccia e non guardano il pellegrino che è con loro. Sono quasi scomposti nel procedere, quasi sembrano cadere, solo chi è tra loro è diritto, saldo sul bastone a cui si appoggia (segno del bastone del buon pastore).

Stanno fuggendo da Gerusalemme per riprendere la vita di prima ma con una grande amarezza, chi ha questa amarezza nel cuore, chi la percepisce nei suoi pensieri.

(vedi video per la descrizione di tutte le tavole).

VIDEO-CATECHESI

Proponiamo alcune video catechesi, che puoi trovare al link che segue:

<https://www.youtube.com/watch?v=SqdiZDrM1Qg>

<https://www.youtube.com/watch?v=7-nX-Wg23ak&feature=youtu.be>